

Da cinque anni Salvatore Casillo conduce una ricerca su un fenomeno che dilaga in vari campi

La lapide reca un'iscrizione realizzata con i caratteri dell'alfabeto degli Osc...

Otto anni di ricerche. «E anche la lapide è rigorosamente falsa», spiega con un sorriso malizioso...

Vero? Falso? A questo tema il professore ha dedicato otto anni di ricerche. Il progetto di un Centro studi sul falso...



Il manifesto di una delle mostre presso il Museo del falso; a destra bottiglie di champagne contraffatte



seo, mentre è in corso l'ultima mostra, quella su «voci, falsi dicerie e calunnie»...

La gomma fa cadere i denti. Voci, dicerie, calunnie: fresca di conio, raccolta da pochissimo negli ambienti del contrabbando napoletano...

Telefonate di minacce. Ma, proprio mentre il Centro studiava questo lato scottante del Pianeta dei falsari...

«Il Falso c'è e si vede» E al professore venne l'idea di un museo

Falsari di tutto il mondo, attenti: c'è chi vi ha messo sotto osservazione. Da otto anni il professor Salvatore Casillo, sociologo, ha creato un centro studi e un Museo del Falso...



Il professor Salvatore Casillo

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

primo l'esistenza di un reticolo di imprese-pirata capaci di riprodurre il deodorante, il bagno schiuma, ma anche articoli più sofisticati, la saponetta.

Il racket dei buoni

C'erano pure altre aziende falsarie che s'arricchivano stampando migliaia e migliaia di apparentemente perfetti buoni-sconto fasulli.

E non c'era in quegli anni possibilità di difendersi: ora, anche per merito nostro, alcune aziende produttrici di detersivi si sono cautelate

stampigliando i lettori ottici sui buoni che vengono diffusi. La mostra sull'industria della contraffazione dei detersivi in Campania fu aperta al pubblico dall'11 febbraio al 30 maggio 1991.

Però? «Cominciammo a renderci conto di quant'è strano, diciamo così, l'ambiente delle imprese. Furono rarissimi i casi in cui le aziende produttrici di veri shampoo, di vere saponette, di veri detersivi cercarono di intervenire concretamente per proteggere se stesse o i consumatori.

campagne promozionali». Esiste, cioè, anche il Falso falso, si diverte a classificare il professor Casillo: «Come quel marchio sconosciuto di gioielleria che ha comprato pagine e pagine di pubblicità sul Corriere della Sera per mettere in guardia i consumatori da inesistenti imitazioni. E poi ci sono le aziende che se stanno quiete, o che tendono a negare l'esistenza dei falsi per evitare, invece, quella che considerano una pubblicità negativa.

loro marca tra quelle oggetto di contraffazione. C'è, per esempio, un olio di semi, notoriamente tra i più falsificati, con migliaia di litri di falsi barattoli in commercio. Ma nessuno ne fa il nome». Casillo invita a non cadere nelle trappole. «Negli ultimi tre anni hanno visitato il Museo oltre 25.000 persone. Da quando abbiamo dovuto cambiare sede, vengono da noi persino intere scolaresche. Non abbiamo voluto fare un museo di oggetti, un supermarket del Falso, ma un museo di concetti». Anche se passeggiando per il Mu-

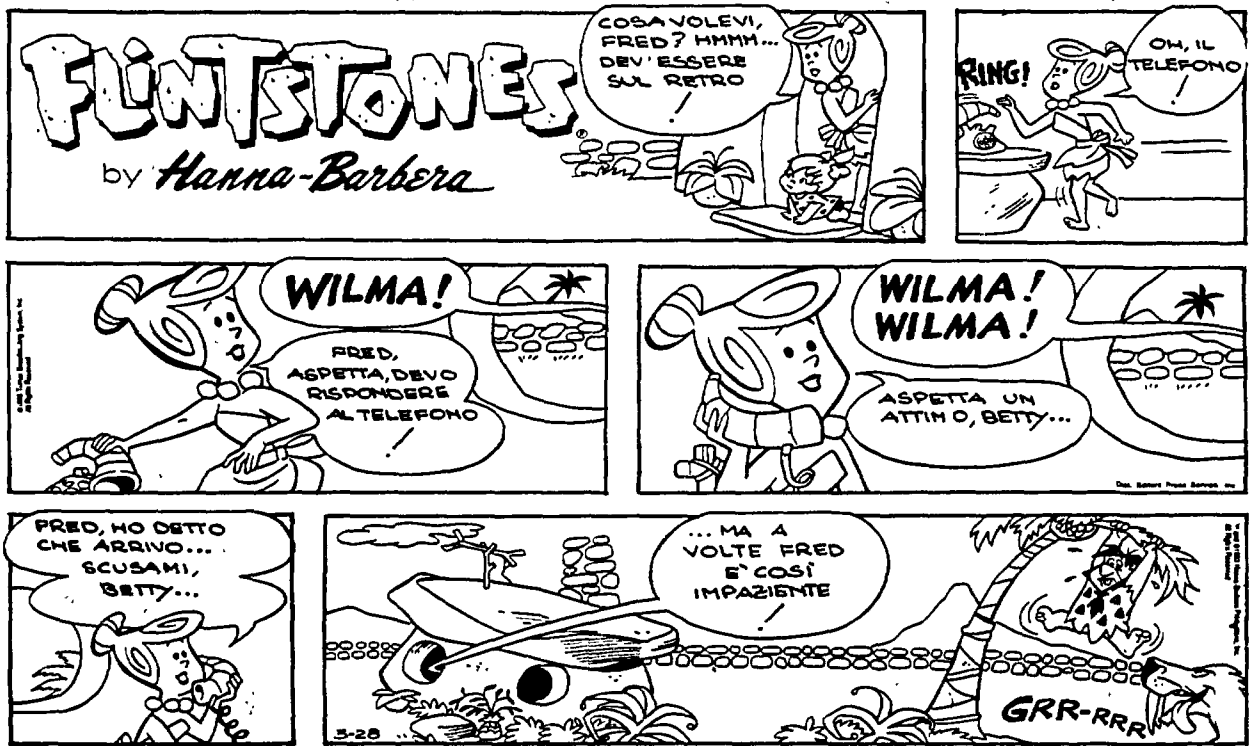
Vince al lotto Al kibbutz dieci miliardi

Spartire in modo egualitario con i compagni del suo kibbutz (azienda collettiva) i sei milioni di dollari appena vinti al lotto o restare per ora nell'anonimato per poi godersi da solo in un secondo tempo, l'insperata vincita? Questo il dilemma che in queste ore si sta ponendo un finora anonimo agricoltore israeliano, membro di un kibbutz della Galilea, dopo che è uscito a indovinare tutti e sette i numeri vincenti della lotteria. Del vincitore si sa finora soltanto che ha circa 40 anni e è divorziato e (forse) ha un lieve accento anglosassone.

In un'intervista alla radio un dirigente del Takam (movimento dei kibbutz) ha detto che dal punto di vista ideologico non c'è dubbio che la vincita dovrebbe essere versata in pieno alla cassa comune del kibbutz. Si tratta comunque di un caso eccezionale, che si verifica una volta in una generazione: ha aggiunto. Il vincitore, da parte sua, ha pudicamente detto alla radio di «lavorare la terra». Chiuso nel suo riserbo, non ha voluto nemmeno rivelare che cosa esattamente coltivava, nel timore di essere identificato. Progetti per il futuro? «Viaggiare, fare il giro del mondo», ha risposto l'uomo che nel corso di una nottata è stato proiettato dai problemi del socialismo a quelli del capitalismo.

A 15 anni scopre un teorema

Per adesso si chiama «Congettura di Morgan», ma se non ci saranno obiezioni, come sembra, dopo la pubblicazione su Mathematic Teacher, la pubblicazione ufficiale di oltre 65 mila insegnanti americani, diventerà il «Teorema di Morgan». Una dizione che ricorda Pitagora e una bella soddisfazione per il matematico in questione, visto che ha soli 15 anni. Tutto è cominciando quando l'insegnante di Ryan al liceo di A Patapasco High, Frank Nowolski, ha cominciato a insegnare ai suoi allievi un teorema di geometria. Il professore ha poi chiesto ai ragazzi di meditare sopra, ma non si aspettava che Ryan Morgan studiasse così a fondo tanto da elaborare un suo teorema. Ryan sostiene di essersi arrivato con un po' di fortuna. «Continuando a studiare la figura». Ma per il professor Robert Hanson docente di matematica alla Towson State University, che ha chiamato Ryan a dare una dimostrazione ai suoi laureati, è qualcosa di più di un colpo di fortuna.



YELLOW PAGINE GIALLE GIOVANI

TUTTO IL RESTO E' PREISTORIA.

YELLOW. Le Pagine Gialle più giovani del mondo. Suggestivi, indirizzi, idee per il tempo libero.



È un'iniziativa editoriale per i ragazzi delle città di Torino, Roma, Corno, Milano, Bologna, Firenze, Modena, Padova, Genova, Bari, Palermo.

